

GIOVEDÌ, 17 MAGGIO 2007

Pagina 6 - Attualità

Stamane l'ad Bono incontra i sottosegretari ai Trasporti, De Piccoli, e all'Economia Tononi**Lo Stato manterrà una quota di controllo pari al 51% mentre il restante 49% sarà collocato sul mercato Parte una difficile mediazione con i sindacati**

Fincantieri verso lo sbarco a Piazza Affari: pronto il piano del governo, oggi un vertice

TRIESTE Stretta finale per la quotazione in Borsa del colosso della cantieristica Fincantieri: stamani a Roma un vertice di «rilievo» convocato dai sottosegretari ai Trasporti, Cesare De Piccoli, quello all'economia Massimo Tononi con l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, Fintecna (socio di maggioranza e di proprietà al 100% del Tesoro) e i sindacati. «Entreremo nel merito della collocazione in Borsa» anticipa De Piccoli.

Altro punto in agenda la verifica sul piano industriale: «Faremo di tutto perchè si arrivi all'accordo tra azienda e sindacati» ribadisce il sottosegretario ai Trasporti. Proprio ieri, sul fronte del piano industriale, è giunto anche un parere favorevole da parte della rappresentanza aziendale dei dirigenti di Fincantieri.

«La fase di consultazione sulla quotazione in Borsa di Fincantieri è durata sei mesi – continua De Piccoli – mi pare che i tempi siano stati congrui. C'è la determinazione del governo su questo passo da fare e con le modalità che sono state già illustrate». Quota di controllo pari al 51% in mano allo Stato e il restante 49% collocato sul mercato. Servirà a «reperire i capitali indispensabili a finanziare il piano industriale» che raggiunge gli 800 milioni di investimenti ha sottolineato più volte l'ad Bono, una posizione sposata anche dalle rappresenze dei dirigenti di Fincantieri.

«Finora la discussione era soltanto ideologica, domani (oggi ndr) si inizierà ad entrare nel merito della collocazione di Fincantieri – continua il sottosegretario ai Trasporti – con la scaletta su metodologia, tempi e indicazioni. È giusto ora che il governo chiarisca l'iter che sarà seguito». Stamani a Roma ci saranno tutti gli interlocutori per discutere, da Fincantieri a Fintecna e i sindacati.

Il secondo punto al centro dell'incontro riguarda il piano industriale: «Su questo, dopo gli incontri con i sindacati, abbiamo chiesto all'azienda di raccogliere tutte le preoccupazioni su piano finanziario e industriale – aggiunge De Piccoli – e che le scelte evitino spezzettamenti o smembramenti. Domani Fincantieri dovrebbe presentare le sue determinazioni dopo i suggerimenti avuti e a quel punto sentiremo le opinioni dei sindacati. Mi interessa assolutamente ascoltare le loro posizioni. Sul piano industriale il sindacato è un soggetto negoziale, ci deve essere un accordo con l'azienda e faremo di tutto perchè sia raggiunto. Diversa è la questione della collocazione in Borsa, il sindacato è un interlocutore ma c'è l'autonomia del governo sulle strategie delle liberalizzazioni. Mi auguro che questo periodo sia servito per approfondire la questione, sulla scelta so che ci sono le critiche da parte della Fiom che mi auguro rientrino».

Oggi a Roma non ci sarà il Coordinamento dei sindaci delle città cantiere (a cominciare dal primo cittadino di Monfalcone, Gianfranco Pizzolitto) «Non li abbiamo invitati ma non c'è alcuna volontà di escluderli, anzi – rassicura De Piccoli – ho assicurato al coordinatore che ci sarà un nuovo incontro anche con loro in cui saranno illustrate tutte le determinazioni. Solo a quel punto si passerà alla decisione da parte del Consiglio dei ministri. Sulla tempistica non mi esprimo, l'iter tecnico della collocazione deve essere definito dal Tesoro».

Una collocazione accettata dalle altre due sigle sindacali, Fim e Uilm e appoggiata dal sindacato dei dirigenti di Fincantieri che ieri al termine di un incontro con la direzione hanno espresso un parere favorevole al piano industriale. «Fincantieri vive oggi una situazione forse irripetibile, con un portafoglio ordini che supera gli 11 miliardi di euro e che si traduce in un carico di lavoro per gli stabilimenti con proiezioni sino al 2011» spiega una nota. La rappresentanza dei dirigenti insiste sulla necessità di «una visione più certa del futuro a fronte di una sempre più incombente aggressività dei concorrenti non solo europei ma anche di quelli del far East». Nel quinquennio sono previsti 800 milioni di investimenti: «Ma bisogna reperire le finanze necessarie per sostenere il piano» e dunque «fermo restando che la decisione finale spetta all'azionista Fintecna, cioè al Tesoro e dunque al Governo, la Rsa dei dirigenti di Fincantieri ritiene che il ricorso al mercato potrebbe consentire il reperimento dei capitali indispensabili per il finanziamento del piano».

g. g.